



BICICLETTE, PLASTICA E ALTRO
BICYCLES, PLASTICS AND OTHER THINGS

Michele Forlani

10.

Special mention: SCIENCE FOR LIFE

BICICLETTE, PLASTICA E ALTRO di Michele Forlani
BICYCLES, PLASTICS AND OTHER THINGS by Michele Forlani

Ci sono eventi nelle nostre vite che, come spartiacque, tracciano in modo netto un prima e un dopo.

Ci sono altri eventi invece che, pazienti, plasmano con dolcezza le nostre vite. Senza accorgercene una mattina ci svegliamo e non siamo più gli stessi.

Questa è una storia di eventi. Amsterdam, secondo il padre di Andrea, non era la città delle biciclette, ma quella in cui avevano dovuto traslocare. Lavorava nel laboratorio della fabbrica petrolchimica. Natta pochi anni prima ci aveva preso il Nobel per l'invenzione della plastica nobile. Il bimbo aveva l'argento vivo addosso e suo padre, per spiegargli cosa fosse, gli portò a casa il mercurio in un piccolo becco Bunsen tappato da un pezzetto di sughero. Andrea liberava cauto il mercurio sul pavimento di legno di camera sua. Trascorrevano ore a vederlo correre in palline, aggregarsi e fondersi magicamente, lucido come acciaio e fluido come acqua, stupito dalla sua consistenza fredda e scivolosa.

There are events in our lives that, like watersheds, sharply draw a line between the before and the after.

There are other events, however, which, patiently, gently, shape our lives. Without realizing it we wake up one morning and find we are no longer the same.

This is a story of events. According to Andrea's father, Amsterdam was not the city of bicycles, but the city they had had to move to. He worked in the laboratory of the petrochemical factory. A few years earlier Natta had received the Nobel Prize there for the invention of noble plastic. The child, as they say in Italian when a child never sits still, had quicksilver on him, and his father, to explain what it was, brought some mercury home to him in a small Bunsen burner plugged with a piece of cork. Andrea cautiously released the mercury onto the wooden floor of his bedroom. He spent hours watching it run into balls, aggregate and melt magically, shiny as steel and fluid as water, amazed at its cold, slippery consistency.



Una sera Andrea trovò sul tavolo una serie di oggetti in Moplen: tazzine colorate, cucchiaini, un guscio di macchina giocattolo, un bel pallone rosso e nero. Andrea scelse un cucchiaino e in bagno davanti allo specchio iniziò a concentrarsi guardandolo intensamente.

«Papà non si piega!»

«Questo è un materiale speciale. Polipropilene isotattico. Impermeabile al tuo potere.»

«Veramente?»

«Certo! Sei ancora piccolo, ma crescendo la tua forza mentale diventerà solida come roccia e potrai esercitarti a piegare i cucchiaini di metallo.»

«Come Uri Gheller.»

«Esatto, figliolo.»

La vera svolta fu quando il padre portò a casa il compressore di un frigorifero dismesso e uno strumento lucido, una specie di grosso orologio con il quadrante bianco perla e una sola lancetta, basculante da zero a sedici. Andrea lo prese con cautela soppesandolo, il padre gli spiegò che sarebbe servito a misurare la pressione dell'aria negli pneumatici della sua bicicletta.

«Non faticherai più a gonfiare le gomme. Devi solo fare attenzione quando

One evening Andrea found a number of Moplen plastic household items on the table: colored cups, teaspoons, a toy car shell, and a beautiful red and black ball. Andrea chose a teaspoon and in the bathroom in front of the mirror started to concentrate on it, looking at it intently.

«Dad, it doesn't bend!»

«This is a special material. Isotactic polypropylene. Impervious to your power.»

«Really?»

«Of course! You are still small but as you grow up your mental strength will become rock solid and you can practice bending metal spoons.»

«Like Uri Gheller.»

«That's right, son.»

The real turning point came when his father brought home the compressor of a discarded refrigerator and a shiny instrument, a kind of large clock with a pearl-white face and a single hand, swinging from zero to sixteen. Andrea carefully picked it up, feeling the weight of it in his hands, and his father explained that it would be useful for measuring the air pressure in the tires of his bicycle.

«You will no longer have any trouble inflating your tires. You just have to watch for

la freccia del pressostato arriva a due bar, allora spegni il compressore e la tua ruota sarà perfetta!»

Andrea si convinse che quella fosse la vera magia del mondo.

Così con Edoardo gonfiavano le loro biciclette e volavano su ruote ruggenti. Edoardo era per Andrea quel tipo di amico che non se ne importa di correre sotto la pioggia per bussare al tuo portone, farti scendere e chiederti scusa, abbracciandoti. Con quella libertà che poi da adulti non si ha il coraggio di esprimere.

Il primo maggio, 1994, Edoardo e Andrea stavano ciondolando come solo sanno fare i ragazzini dopo il pranzo domenicale con i parenti. Andrea era stato dalla zia Elena in campagna. Il padre in giacca e cravatta, due bicchieri di vino in corpo, si era messo sul retro della casa a tirare rigori, il pallone Super Tele prendeva vento anche dove non tirava una bava d'aria. Non avevano bisogno di parole. Il padre sorbetta il vino, lasciando il bicchiere sul marciapiede, poi posizionava come un rigorista il pallone su di un dischetto ideale. Andrea al perfetto centro tra due betulle stava accucciato, quasi fosse su di una turca, aspettando il tiro e come un vero portiere cercava di intuire la direzione della palla dalla inclinazione dei mocassini del padre che già mezzo ubriaco aveva il piede che non era più connesso con il resto del corpo.

when the pressure gauge arrow reaches two bars, then you turn the compressor off and your tire will be perfect!»

Andrea was convinced that was the true magic of the world.

So, he and Edoardo would inflate their bicycles and fly on roaring wheels. Edoardo was for Andrea the kind of friend who doesn't mind running through the rain to knock on your door, make you come outside, and then apologize while hugging you. With the kind of freedom that later on, as adults, you don't have the courage to express.

On May 1, 1994, Edoardo and Andrea were hanging around after Sunday lunch with relatives as only kids can do. Andrea had been visiting Aunt Elena in the country. His father, in a suit and tie, two glasses of wine in his system, had set everything up at the back of the house to shoot penalties, the Super Tele ball catching wind even where there was no breeze. They did not need to say a word. His father sipped on his wine, leaving the glass on the sidewalk, then positioned the ball in an ideal spot like a penalty kicker. Andrea was crouching down perfectly centered between two birch trees, almost as if he were on a turk, waiting for the shot, and like a true goalkeeper he was trying to guess the direction of the ball from the tilt of his father's moccasins, who by then was already half-drunk, so his foot was no longer fully in line with the rest of his body.

Il menù era sempre uguale: passatelli in brodo di carne di faraona, arrosto di vitello con patate al forno, crostata di prugne. Allo zio Arnaldo piaceva il vino rosso della sua vigna, denso e scuro come slurry, alzava il calice elegantemente proclamando che quello era il sangue di Cristo e invitava il padre di Andrea a non lasciarlo solo. Andrea mangiava con gusto, porgeva sempre il piatto vuoto alla zia Elena per averne ancora un poco e mentre lo faceva la mamma lo guardava di sbieco, lui rallentava il gesto mentre a mezz'aria il mestolo della zia generosa gli riempiva il piatto. Non sapeva che quei momenti non sarebbero più tornati e che quegli istanti, così congelati, li avrebbe perduti per sempre. Se non frammenti galleggianti a tratti nella sua memoria.

Ore 14.00. Ha appena piovuto. L'asfalto restituisce il tepore primaverile assieme all'odore della pioggia, il petricore, l'ozono rilascia una parte elettrica che carica come una corrente parassita Edoardo e Andrea, c'è nell'aria un odore che prelude l'estate, non lo sanno ma sarà un imprinting per tutta la vita. I due bambini si rincorrono in bicicletta con i vestiti buoni, dentro le pozzanghere in cui si specchiano le nuvole, cirri e nemi. Dopo un improvviso acquazzone la strada resta una mappa geografica di acqua e asfalto, le pozzanghere rilucono arcobaleni di idrocarburi co-

The menu was always the same: passatelli in pheasant broth, roast veal with oven-roasted potatoes and a plum tart. Uncle Arnaldo liked the red wine from his vineyard, thick and dark as slurry, and raised his goblet elegantly proclaiming that this was the blood of Christ, urging Andrea's father not to let him toast alone. Andrea ate with gusto, always handing his empty plate to Aunt Elena for a little more, and as he so did his mother glanced at him sideways, which slowed down his gesturing while his generous aunt's ladle, already in midair, filled his plate.

He did not know that those times would never return, and that those moments, so frozen in time, would be lost to him forever. Other than occasional fragments that at times floated around in his memory.

2 p.m. It has just rained. The asphalt returns the warmth of spring along with the smell of rain, of petrichor, the ozone releases an electrical particle that charges Edoardo and Andrea like an eddy current, and there is a smell in the air that preludes summer. They don't know it, but it will be an indelible imprinting for life. The two children chase each other on their bicycles in their good clothes, through the puddles that reflect the clouds, cirrus and nimbus. After the sudden downpour, the road is a geographical map of water and asphalt, puddles shining with rainbows from hydrocarbons leaked from exhausted

lati da marmitte esauste e quelle più estese che nascondono infide la loro profondità eccitano e attirano i due bambini. E se mi fermo nel mezzo? E se è così fonda che a staccare il piede dal pedale sprofondo nell'acqua? E se?

Ore 14.17. Una nuvola violacea, come un brutto livido, passa in una frazione di secondo a oscurare il sole. È un femtosecondo di distrazione. I bambini registrano solamente l'attimo in cui le loro ombre scompaiono. Continuano a correre come forsennati, la cartolina tenuta da una molletta a imitare il suono della moto tra i raggi. Si schizzano senza pietà. Nel lungo rettilineo fanno a gara a chi non cede, pedalano al limite ruota a ruota, il primo a tagliare l'aria, il secondo pericolosamente appiccicato. E se frena improvvisamente? E se le due ruote si impigliano? E se il piantone mi si spezza in faccia? E se?

Nonostante questo, non mollano un millimetro continuando a spingere sempre di più sui pedali. Il nembo scuro è passato ma pare aleggiare, come un diabolico effetto Doppler.

Ore 14.24. Solo sette minuti dopo. Raggiungono Francesco sulla sua bicicletta da cross, rallentano i motori all'unisono, affannati, paonazzi ma con gli occhi felici per la corsa.

mufflers, and the more extensive ones that treacherously conceal their depths excite and attract the two children. What if I stop in the middle? What if it is so deep that I take my foot off the pedal I sink into the water? What if?

2:17 p.m. A purplish cloud, like an ugly bruise, passes in a split second to obscure the sun. It is a femtosecond of distraction. The children only realize it's there when their shadows disappear. They continue running like madmen, the postcard held by a clothespin between the spokes to imitate the sound of a motorcycle. They splash each other mercilessly. Along the long straight stretch of road, they compete to see who won't yield, pedaling to the limit, wheel to wheel, the one in front cutting through the air, the one in back dangerously close behind. What if he brakes suddenly? What if the two wheels snag? What if the handlebar snaps right in my face? What if?

Despite this, they do not give an inch, continuing to push harder and harder on the pedals. The dark nimbus has passed but seems to hover, like a diabolical Doppler effect.

2:24 p.m. Only seven minutes later. They catch up with Francesco on his dirt bike, slowing their engines in unison, harried, pained but happy-eyed from the ride.

«Sapete cosa è appena successo?»

«No...» risponde con un filo di voce Andrea.

«Cosa è successo?» ribadisce quasi per dovere di cronaca Edoardo.

«É morto Ayrton Senna.» Francesco lo dice telegrafico, sintetico come fosse la notizia di un radiogiornale straordinario.

«Sì, è appena successo! Un brutto incidente.» Francesco ha quella piccola spocchia di chi possiede una informazione di prima mano, è visibilmente fiero di questo suo primato che lo fa salire in classifica nella considerazione dei suoi due amichetti. Restano ammutoliti lasciando calmare i loro respiri in un silenzio rumoroso, quasi che la Natura attorno si fosse in qualche modo inchinata a quel piccolo grande uomo. Sì, è vero. Adesso hai perso. Per sempre. Ma ti meriti una standing-ovation. In un certo senso i tre bambini si sentono protagonisti di qualcosa di più grande e si rendono conto che dopo non sarebbe stato lo stesso.

La cosa che sconcertava Andrea era che esistesse un attimo piccolissimo di tempo, un singolo istante infinitesimo in cui tutto cambia, prima siamo vivi e poi morti. E il mondo va avanti. Non esiste una morte lenta. Esiste un tempo preciso, netto in cui diventiamo materia organica buona solo per la terra.

«Do you know what just happened?»

«No...» Andrea replies in a hushed voice.

«What happened?» Edoardo reiterates as if for the record.

«Ayrton Senna died.» Francesco says it quite tersely, as succinctly as if it were the news of an extraordinary radio newscast.

«Yes, it just happened! A bad accident.» Francesco has that little bit of smugness someone who possesses first-hand information can have; he is visibly proud of his high status, which moves him up the ranks in the consideration of his two little friends.

They remain dumbfounded, letting their breaths settle into a noisy silence, as if the surrounding nature had somehow bowed to that little big man. Yes, it's true. Now you have lost. Forever. But you deserve a standing-ovation.

In a way, the three children feel that they are the protagonists of something bigger and realize that it would not be the same afterwards.

The thing that disconcerted Andrea was that there was this tiny little moment in time, a single infinitesimal instant in which everything changes, first we are alive and then we are dead. And the world goes on. There is no such thing as a slow death. There is an exact, definitive moment in time when we become organic matter, good only for the earth.

Pensò di applicare il paradosso di Zenone invece che allo spazio al tempo. Dividendo sempre a metà il tempo non si raggiungerebbe mai la morte. Andò da suo padre come se avesse trovato il rimedio definitivo per sconfiggere il cancro. Suo padre aveva sempre un buon odore, acre di tabacco, maturo e fruttato di vino rosso. Era seduto in terrazzo e teneva sofferente un occhio completamente chiuso dal fumo; la sigaretta tra indice e medio per metà consumata di cenere che teneva verticale, le sue piccole inutili sfide, come a tavola quando pelava la mela lasciando nel piatto un'unica lunga stella filante di buccia.

Lo guardò con un sorrisetto, cercando delle parole semplici per spiegare senza deludere il figlio: «Gli antichi greci Andrea, non possedevano il concetto matematico per cui la somma di infiniti addendi produce un numero finito. Achille, dunque, raggiunge la tartaruga...purtroppo.»

He thought of applying Zeno's paradox instead of space to time. Always dividing time in half would mean never reaching death. He went to his father as if he had found the ultimate remedy to beat cancer. His father always smelled good, sharp with tobacco, ripe and fruity with red wine. He was sitting on the terrace uncomfortable holding one eye completely closed from the smoke; the half-consumed cigarette between his index and middle fingers with the ash held straight up, one of those useless little challenges of his like at the dinner table when he peeled an apple, leaving a single long streamer of peel on the plate.

His father looked at him with a little smile, looking for the right words to explain things without disappointing his son: «The ancient Greeks, Andrea, did not yet possess the mathematical concept that the sum of infinite addends produces a finite number. Achilles, therefore, reaches the tortoise... unfortunately.»